



## La teoria di Khanna: «In Libia bisognava intervenire prima»

Il consigliere politico di Barack Obama al Salone del Libro presenta il suo saggio "Come si governa il mondo"

di **Roberto Carnero**

► TORINO

Un viaggio attraverso il mondo della geopolitica e della diplomazia del XXI secolo: **Parag Khanna** - 34 anni, direttore della Global Governance Initiative per conto della America Foundation e consigliere per la politica estera di Barack Obama durante la campagna elettorale - racconta la diplomazia del futuro e le scelte che dovrebbero guidare le azioni delle principali potenze mondiali per gli anni a venire. Lo fa in un libro dal titolo impegnativo, "Come si governa il mondo" (prefazione di Federico Rampini, traduzione di Cecilia Della Casa e Franco Motta, **Fazi Editore**, pagg. 370, euro 19,00), che verrà presentato al Salone del Libro di Torino sabato alle 12.

**Khanna, spesso sembra che la diplomazia sia impotente di fronte alla forza delle armi. Oggi è così, oppure l'iniziativa diplomatica potrebbe avere nuove possibilità in merito alle crisi in atto?**

«Si pensa erroneamente ad una divisione tra diplomazia e forza militare. Anche quando entrano in campo le forze armate, la diplomazia gioca il suo ruolo con minacce e coercizione. Alla fine la domanda è: "Qual è l'obiettivo e con

quali mezzi raggiungerlo?". Se l'obiettivo era catturare Osama Bin Laden, allora la diplomazia ha fallito nel suo intento di far sì che fosse il Pakistan a consegnarlo, mentre le forze armate hanno permesso all'America di catturarlo. In Afghanistan le forze militari hanno stabilizzato la situazione, mentre l'attività diplomatica ha prodotto efficaci risultati nella riabilitazione del Paese grazie al coinvolgimento di organizzazioni internazionali, ong, rappresentanti locali e dell'economia della regione».

**Che cosa cambia nella lotta al terrorismo fondamentalista islamico la morte di Bin Laden?**

«La lotta contro diversi gruppi radicali d'ispirazione islamica continua in molte parti del mondo e alla morte di Bin Laden non seguirà nessun cambiamento drastico. Tanti di questi gruppi non sono stati poi mai profondamente legati ad Al Qaeda. Dobbiamo sempre ricordarci che molti gruppi islamici hanno obiettivi locali e avevano bisogno di essere trattati come problemi di livello nazionale per arrivare a confrontarsi a livello nazionale. Questo significa che il giusto approccio è nelle soluzioni politiche, dal mantenimento dell'ordine all'integrazione in sistemi elettorali democratici».

**Dobbiamo temere ritorsioni come attentati in Occidente?**

«Dopo l'11 settembre i Paesi occidentali hanno rischiato più volte di essere oggetto di attacchi terroristici, ma hanno saputo contrastarli. Sarà necessario mantenere lo stesso livello d'attenzione anche nel futuro. Sfortunatamente

questo significa che i potenti sistemi di sicurezza di cui ambienti come gli aeroporti sono stati dotati non scompariranno molto presto. Nessun leader vuole essere il primo a smantellare questi sistemi di sicurezza preventiva, che finora sono serviti da potente deterrente».

**Come vede una possibile evoluzione della crisi libica?**

«La situazione in Libia potrebbe avere diversi sviluppi. Se Gheddafi rimane al potere nella parte occidentale del Paese senza riconquistarne quella orientale, allora la Libia potrebbe dividersi e i governi europei dovrebbero riconoscere quella che era la Cirenaica come stato indipendente. Se, al contrario, dovesse rimanere tutto com'è, ci si troverà di fronte ad una vera e propria guerra civile. È un peccato che si sia arrivati a tanto. Un rapido intervento occidentale a sostegno delle forze ribelli avrebbe potuto evitarlo».

**Quali consigli si sente di dare oggi a Barack Obama in merito alla politica estera della Casa Bianca?**

«Obama deve pensare a una strategia di sicurezza regionale per la zona del Golfo Persico, dove Arabia Saudita, Iran, Egitto, Turchia, Israele ed altre grandi potenze siedano allo stesso tavolo. Finché una tale strategia non prenderà forma, questi Paesi continueranno ad agire ignorandosi, invadendosi l'un l'altro o affidandosi alla protezione degli Stati Uniti. Si tratta di una situazione malata e alla lunga insostenibile».

**Nel suo libro un ampio spazio è dedicato alla Cina. Quale sarà il ruolo di questo Paese sullo scacchiere geopolitico mondiale nei prossimi anni?**

«La Cina è un grande motore per i cambiamenti geopolitici e per la globalizzazione stessa. Attraverso sviluppo economico e diplomazia, essa continuerà ad incrementare la sua influenza nella regione asiatica così come le sue alleanze all'estero. Ciò nonostante, credo che non nascerà una relazione Usa-Cina a comando dello scacchiere internazionale. Usa e Cina rimangono in disaccordo su molte questioni. Per questo è necessario che l'Europa mantenga un forte potere di mediazione nella diplomazia globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da oggi a Torino centinaia di autori e 1500 editori



Sarà il ministro per i Beni Culturali Giancarlo Galan ad inaugurare oggi la 24.a edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino che registra un nuovo record di espositori arrivati a quasi 1.500, con proprio stand o collettivo e istituzionale, dei quali 123 al loro debutto al Lingotto Fiere. Subito dopo sarà aperta dal presidente di Telecom, Franco Bernabè, con l'ideatore Rolando Picchioni e il curatore Gian Arturo Ferrari, la mostra per i 150 anni dell'Unità d'Italia "1861-2011. L'Italia dei libri", che è la star indiscussa di questa edizione. Nell'anno che vede ospite la Russia, tanti i grandi scrittori internazionali che saranno a Torino: l'autore di Gorky Park, Martin Cruz Smith, l'autore della Profezia di Celestino James Redfield, Luis Sepulveda, il cinese Qiu Xiaolong, John Stephens, l'autore del caso editoriale dell'anno, "L'atlante di smeraldo" (Longanesi) e Javier Cercas (nella foto Corbis).



Parag Khanna, classe 1977, direttore della Global Governance Initiative, è anche consigliere di Barack Obama

